

Un colle e un lago che meritano una visita. Ce lo fanno scoprire i Malpensa Bike...

Naret, un paradiso

 Resoconto di
Roberto Corradin
 di Lonate Pozzolo (Va)

Vi voglio raccontare di un luogo meraviglioso di cui si parla molto poco, la salita al Lago di Naret, un'ascesa davvero tosta ma stupenda.

L'avventura parte alle ore 5 da Lonate Pozzolo. Siamo in cinque: io (Roberto Corradin), Dario Scaburri, Angelo Fornara, Stefano Mariani e Mattia Mariani, tutti dell'Asd Malpensa Bike di Lonate Pozzolo.

venti chilometri arriviamo alla diga del Sambuco, imponente, che da origine ad un lago meraviglioso. Qui si comincia a fare sul serio perché le pendenze si fanno ancor più importanti, si sale tra il 6 e il 10 per cento fino ad arrivare ad un "muro" di circa un chilometro al 15 per cento, dopo la strada spiana per circa 1,5 chilometri. Passata una fattoria l'asfalto riprende a salire, per due chilometri, con pendenze che vanno dall'11 per cento



Foto di gruppo sulle rive del Lago di Naret, a 2.310 metri. Sotto, i panorami dell'uscita



Per me ed Angelo non è la prima volta, mentre per gli altri sì. Arriviamo a Cevio intorno alle 8,30, montiamo le bici, mangiamo qualcosa e partiamo in direzione Binasco, dove inizia la vera salita, un'ascesa di ben 34 chilometri, con pendenze di grande rispetto.

I primi 19 chilometri sono tutti al 7/8 per cento, il paesaggio è decisamente bello, il traffico è scarso. In

to al 15 per cento. La sede è molto stretta, ci passa a malapena una macchina.

Vi lascio immaginare la fatica che bisogna sopportare per riuscire a salire, il tutto condito dal gran caldo che faceva: bere e rinfrescarsi era una costante.

A bordo strada incontriamo alcune caprette stese a riposarsi e a brucare. Ci guardano e sembra che pensi-

no "ma questi sono matti..."

Superati i ripidi tornanti, si sale ancora, ma ora la pendenza, seppur spesso vicino al 10 per cento, non è più così continua come i precedenti tratti di salita. Il paesaggio è veramente spettacolare. Dopo qualche centina-

io di metri rettilinei superiamo un paio di laghetti e ricominciamo a salire a tornanti. Raggiungiamo un altro laghetto e poco sopra vediamo l'imponente diga del lago del Naret. Ancora qualche tornante piuttosto duro, una secca contropendenza, e fi-

nalmente siamo arrivati. Dopo circa 34 chilometri di scalata e quasi 2.000 metri di dislivello. Siamo a quota 2.310.

Lo spettacolo è da sogno, uno stupendo lago incastonato tra le montagne e il cielo azzurro offrono una cartolina da ricordare e da

raccontare, un paesaggio magico, a bocca aperta davanti a tanta bellezza, un po' di foto per immortalare l'impresa e via in discesa per tornare a casa. La picchiata è estremamente difficoltosa, la strada è stretta e ripida, in molti punti sporca.

Dopo circa metà discesa le mani fanno male, il continuo uso dei freni provoca dolori alle dita che perdono sensibilità. Si perde quasi sensibilità. All'arrivo a Cevio non so se sono più stanco per la salita o per la discesa, entrambe estremamente dure.

Ma durante il ritorno ci si scambiano le emozioni vissute durante l'ascesa e in tutti è palpabile la sensazione di aver fatto una vera impresa. Per chi non era mai venuto qui resta indelebile l'immagine di questi luoghi stupendi. Ci siamo regalati una grandissima salita, forse una delle più dure mai fatte. Una salita che non deve mancare a tutti quelli che amano questo sport.